



GIOVANNI BATTISTA ROSSI

“Nani” Rossi ha seguito nella sua esistenza due itinerari, fra di loro piuttosto diversi ma uniti da forte personalità, solida cultura, apertura attenta al mondo circostante. Come le facce di una medaglia di valore, diverse ma unitarie nel loro messaggio, la sua vicenda umana è stata caratterizzata da un mosaico poliedrico di interessi, di azioni, di stimoli ad ampio spettro; da una voglia di vivere contagiosa per quanti hanno avuto la ventura di essergli vicino.

Da un parte lo studioso attento e rigoroso, ben conosciuto internazionalmente soprattutto nell’area di lingua tedesca; dall’altra l’uomo impegnato in prima persona e a “tutto tondo”, con caparbità, nella costituzione e nello sviluppo della emoteca dell’Ospedale di Vicenza.

È stato, si può dire, l’inventore, il propugnatore, l’anima della raccolta di sangue “porta a porta” come (era una sua espressione) la “Madonna Pellegrina”. Con tutti intratteneva un rapporto umano di grande rispetto ma anche di schietta amicizia. In ogni paese della provincia dove periodicamente si recava con le sue attrezzature trovava sempre calda accoglienza, ampia partecipazione e fortissima simpatia. I risultati si colgono ancor oggi assai copiosi. Era infatti riuscito a mettere in moto un meccanismo che non ha certo rallentato la corsa al cambio dei timonieri.

Rileggiamo, rapidamente, la sua biografia.

Nato a Vicenza il 16 agosto 1922, dove è stato per lunghissimi anni residente in contrà Pasini, 12.

Ha compiuto gli studi secondari presso il Liceo Classico A. Pigafetta, ottenendo la maturità classica nel 1942. Successivamente ha frequentato la facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova, conseguendovi la laurea il 30 novembre 1949.

Ha prestato servizio militare presso il 5° Rgt. Alpini durante il secondo conflitto mondiale.

Dal 2 gennaio 1950 al 31 luglio 1953 Assistente nel Reparto di Chirurgia generale dell'Ospedale di Vicenza. Dal 1° agosto 1953 al 15 gennaio 1988 Primario del Servizio di Immunoematologia e Genetica umana dello stesso Ospedale.

Specialista in malattie del sangue, apparato digerente e ricambio. Specialista in Immunoematologia.

Libero docente in Medicina Legale e delle Assicurazioni dal 3 giugno 1971.

Docente nella Scuola di specializzazione di Immunoematologia dell'Università di Pisa. Docente nella Scuola di Ematologia dell'Università di Padova fra il 1976 e il 1978. Professore del corso libero di Ematologia forense all'Università di Pavia dal 1973.

Fellow della Royal Society of Medicine di Londra.

Membro onorario della Gesellschaft für Gerichtliche Medizin della Repubblica democratica tedesca.

Autore di un centinaio di pubblicazioni scientifiche, tra cui opere a carattere monografico.

È stato chiamato a far parte dell'Accademia Olimpica nella riunione dell'Ordine Accademico svoltasi il 19 dicembre 1982, quale membro corrispondente residente nella Classe di Scienze e Tecnica. Il passaggio a socio ordinario è avvenuto nel 1988.

La sua attività all'interno dell'Accademia è stata caratterizzata da una serie di comunicazioni nell'ambito della sua specializzazione scientifica (con presenza, anche, di un pubblico giovane non usuale) cercando di aprire il dialogo con il mondo universitario esterno. In questa logica ha, nel 1990, proposto la nomina ad accademico del prof. Otto Prokop, direttore emerito dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università Humboldt di Berlino, suo maestro ed estimatore. Lo stesso prof. Prokop è venuto a Vicenza (di cui, in seguito, è diventato convinto cultore) il 3 novembre 1995, quando ha tenuto una comunicazione di forte spessore culturale e umano su «Buona sorte, sfortuna e casualità nella ricerca (alcuni problemi del suo seguace Otto Prokop)».

Ritiratosi dal lavoro ha continuato a seguire i suoi “vecchi amori”

quali le lunghe galoppate sulla sua potente moto e la raccolta di cimeli storici nel suo “pensatoio” privato.

È mancato, dopo una serie di malattie, il 13 aprile 2006.

LUIGI FRANCO BOTTIO